



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 169

Oberto conte di S. Bonifacio / dramma in due atti di Temistocle Solera ; musica di Giuseppe Verdi. – Milano [etc.] : G. Ricordi & C., [primi del '900]. – 32 p. ; 19 cm. – Numero editoriale 112508.

LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

TITOLO DELL'OPERA	Autore della Musica
Africana (l')	<i>Meyerbeer</i>
Aida	<i>Verdi</i>
Ballo in maschera (un)	<i>Verdi</i>
Barbiere di Siviglia (il)	<i>Rossini</i>
Crepuscolo degli Dei (il)	<i>Wagner</i>
Dinorah o il Pellegrinaggio a Plöermel	<i>Meyerbeer</i>
Don Carlo	<i>Verdi</i>
Don Pasquale	<i>Donizetti</i>
Elisir d'amore (l')	<i>Donizetti</i>
Ernani	<i>Verdi</i>
Faust	<i>Gounod</i>
Favorita (la)	<i>Donizetti</i>
Forza del Destino (la)	<i>Verdi</i>
Guglielmo Tell	<i>Rossini</i>
Jone	<i>Petrella</i>
Linda di Chamounix	<i>Donizetti</i>
Lohengrin	<i>Wagner</i>
Lucia di Lammermoor	<i>Donizetti</i>
Maestri Cantori di Norimberga (i)	<i>Wagner</i>
Nabucco	<i>Verdi</i>
Norma	<i>Bellini</i>
Oberto Conte di S. Bonifacio	<i>Verdi</i>
Oro del Reno (l')	<i>Wagner</i>
Puritani (i)	<i>Bellini</i>
Rienzi	<i>Wagner</i>
Rigoletto	<i>Verdi</i>
Roberto il Diavolo	<i>Meyerbeer</i>
Sigfrido	<i>Wagner</i>
Simon Boccanegra	<i>Verdi</i>
Sonnambula (la)	<i>Bellini</i>
Tannhäuser	<i>Wagner</i>
Traviata (la)	<i>Verdi</i>
Tristano e Isotta	<i>Wagner</i>
Trovatore (il)	<i>Verdi</i>
Ugonotti (gli)	<i>Meyerbeer</i>
Vascello Fantasma (il)	<i>Wagner</i>
Walkiria (la)	<i>Wagner</i>

... EDITORI ... G. RICORDI & C. ... STAMPATORI ...

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA
BUENOS-AIRES - NEW-YORK

G. VERDI



OBERTO

CONTE DI S. BONIFACIO

DRAMMA IN DUE ATTI
DI TEMISTOCLE SOLFEGGI



EDIZIONI RICORDI

OBERTO
CONTE DI S. BONIFACIO

DRAMMA IN DUE ATTI

DI

TEMISTOCLE SOLERA

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI

~~~~~  
Tutti i diritti della presente edizione sono riservati.

~~~~~  
(112508)
~~~~~



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI  
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA  
LIPSIA — BUENOS-AIRES — NEW-YORK  
(PRINTED IN ITALY)

## PERSONAGGI

---

- CUNIZA, sorella di Ezzelino da Romano . . . . . *Mezzo-Soprano*  
RICCARDO, Conte di Salinguerra . *Tenore*  
OBERTO, Conte di S. Bonifacio . *Basso*  
LEONORA, sua figlia . . . . . *Soprano*  
IMELDA, confidente di Cuniza . . *Mezzo-Soprano*

Cavalieri, Dame, Vassalli.



*L'azione è in Bassano nel castello d'Ezzelino  
e sue vicinanze. Epoca 1228.*

---

*Oberto, conte di S. Bonifacio, vinto da Ezzelino da Romano, il quale accorse in favor dei Salinguerra in Verona, riparavasi a Mantova. Leonora, sua figlia, priva di madre, era rimasta a Verona, affidata alle cure di una vecchia zia. Un giovine conte di Salinguerra, sotto mentito nome, sedusse la bella figlia di Oberto con promessa di matrimonio. Preso poscia d'amorosa passione per Cuniza (lasciata dal fratello Ezzelino nel castello di Bassano, mentre egli, fatto Signore di Verona, attendeva alle conquiste di Monselice, di Padova, di Montagnana) le offrì la mano. Ezzelino, che dovea la Signoria di Verona ai conti di Salinguerra, non fu contrario alle nozze. Leonora, conosciuta troppo tardi la verità, vien disperata a Bassano nel giorno delle feste per svelare il tradimento. Qui ha principio l'azione del dramma.*



\*\*\*\*\*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Deliziosa campagna. — Alla sinistra, in poca lontananza,  
scorgesi Bassano.

**Cavalieri, Dame, Vassalli, vengono ad incontrare  
il Conte di Salinguerra.**

Di vermiglia, amabil luce  
Appar tremula sull'onda  
Una stella che ne adduce,  
Vinte l'ombre, un lieto dì.  
Par che ogni astro a lei davante  
Fugga e timido s'asconda :  
È la stella che il sembiante  
D'Amatunzia in ciel vestì.  
Vieni, Riccardo! - Guidati  
Propizio genio a noi;  
In questo suolo spargere  
Il gaudio ancor tu puoi;  
Scorran di guerra i fulmini  
Per l'itale città,  
Al fortunato talamo  
La pace arriderà.

Ric. Son fra voi! - Già sorto è il giorno  
Che affrettârò i desir' miei:  
Questi plausi a me d'intorno,  
Questi voti io devo a lei,  
A lei sola che m'invita  
Alle gioie dell'amor.

CORO Oh felici! omai compita  
È la speme d'ogni cor.

Ric. Già parmi udire il fremito  
Degl' invidi nemici!  
Le balde lor cervici  
Prostrate al suol vedrò.  
Oh! chi vi salva al turbine  
Dei Salinguerra offesi?  
Ad Ezzelino asceti,  
Gli stolti abatterò.

CORO Vieni fra lieti plausi  
Ove t'invita amor,  
Vedrai più bello fulgere  
Degli avi lo splendor.

*(s'avviano al castello di Bassano)*

## SCENA II.

*Leonora, da opposta strada.*

Ah sgombro è il loco alfin! - L'insana gioia  
Alle abborrite torri  
Reca la turba de' vassalli, e intanto  
Almen qui tace delle nozze il canto!...  
Nozze?... Con altra donna?  
Inaspettata io pur sarovvi!... anch'io  
Reco a quell'ara il giuramento mio.

Oh padre! di qual duolo  
Ti fia cagion questa infelice, quando  
Lunge dal patrio suolo  
Di te indegna l'udrai? Ma vendicato  
Sarà l'oltraggio, e questo  
È il giorno in cui la mia vendetta appresto!

“ All'altar protendi invano,  
“ Dispietato, la tua mano!  
“ Troverai colà nascôsa,  
“ Come larva minacciosa,  
“ L'infelice che tradisti,  
“ Cui rapisti - pace e onor.  
“ L'infelice che spergiuro  
“ T'ebbe al giuro - dell'amor.

Sotto il paterno tetto  
Un angiol m'apparia  
Radiante nell'aspetto  
D'amore e di beltà.  
Di speme a me nudria  
Il core innamorato...  
Ah! mi tradi l'ingrato,  
Tolto ogni gioia ei m'ha.  
Oh potessi nel mio core  
Soffocar l'immenso amore!  
D'innocenza al primo giorno  
Oh potessi ritornar!  
Io sognava allor Cherùbi  
Su dorate e bianche nubi;  
Ora i triboli e lo scorno,  
Ora il pianto e il lagrimar.

*(si allontana verso l'abitato)*

SCENA III.

Oberto.

Oh patria terra, alfin io ti rivedo,  
Terra sì cara e desiata! Ognora  
In sul lido ospital, che m'accogliea,  
Sempre di te la mente si pascea!  
Triste cagion mi scorge,  
Patria diletta, a te... Di nuovo pianto  
Vengo a bagnarti, o dolce suol natio,  
Poi dovrò dirti un'altra volta addio!  
Se lo scritto fatal della sorella  
Non mi trasse in inganno,  
Dovrebbe esser qui giunta. Ahi lasso! e dove  
Trovar ti deggio, o figlia ingrata!... io fremo...  
Forse al padre segnasti il giorno estremo!

SCENA IV.

Leonora, Oberto.

LEO. Al cader della notte  
Denno le nozze incominciar! - Ben sia!  
In fosca luce avvolta,  
Potrò meglio al castello  
Recarmi inosservata... Oh ciel!... chi vedo!...  
OBE. Qual voce!... è dessa!  
LEO. Tu!... padre!  
OBE. Son io!  
LEO. In qual luogo il rivedo, eterno Iddio!

OBE. Guardami! - Sul mio ciglio  
Scorgi del duol le impronte!  
Nell'impudica fronte  
Sculto il terror ti sta!  
Non ti bastò il periglio  
D'un padre sventurato...  
L'onore hai tu macchiato  
Di sua cadente età.  
LEO. Padre! mi strazii l'anima...  
Quel guardo mi spaventa!  
O vendicata, o spenta  
La figlia tua sarà.  
A una tradita e misera  
Dona un amplesso, o padre...  
Ten prega in ciel la madre,  
Gioia nel ciel ne avrà.  
OBE. La madre tua?...  
LEO. Dal cielo  
Vede il mio pianto e geme!  
OBE. Vede il tuo fallo e fremo...  
Taci, ti scosta, va!

a 2

LEO. Del tuo favor soccorrimi,  
Ciel che agli afflitti arridi!  
Or che a me presso ai guidi,  
Mi salva il genitor!  
OBE. Del braccio tuo soccorrimi,  
Ciel, che agli oppressi arridi!  
Io venni a questi lidi  
Vindice dell'onor!  
Odi! - in quell'alte torri  
Il traditor si cela...



Ivi il delitto svela;  
Lavi l'infamia, o mora...  
Ti fia concesso allora  
Del padre tuo l'amor.

LEO. Sì! - fra quell'alte torri  
La voce mia risuoni!  
Piombi sull'ara e tuoni  
Spavento allo spergiuro...  
Ah! meritarmi io giuro  
La tua pietade ancor!

a 2

OBE. Un amplesso ricevi, o pentita;  
Ti fia pegno al perdono promesso.  
Ma se infamia anteponi alla vita  
Fia l'estremo che ottieni da me!

LEO. Affidata del padre all'amplesso  
Di me stessa mi sento maggiore;  
Se l'infamia antepongo all'onore  
Fia l'estremo che ottengo da te.

*(partono verso Bassano)*

### SCENA V.

Magnifica sala nel palazzo di Ezzelino.

Coro.

Fidanzata avventurosa,  
Vieni a noi col tuo fedel!  
Sembri l'alba che di rosa  
Pinge, adorna e schiara il ciel.

Qual d'Eugania su le spalle  
Nivea falda, hai puro il cor;  
A te il giglio della valle  
Cede il vanto nel candor.  
È del cielo il tuo sorriso  
Una imagine quaggiù;  
Sul tuo labbro sta il sorriso,  
E nel cuore la virtù.

### SCENA VI.

Cuniza, Riccardo, Imelda, Coro.

CUN. Basta, basta, o fedeli! - In questo giorno  
Del vostro amor novelle prove io vedo!  
Ve ne compensi il ciel! - Ite, fra poco  
A me vi chiamerò.

*(partono Coro e Imelda)*

RIC. Cuniza, ah parmi  
Che in sì bel giorno un velo  
Cupra tua bella fronte.

CUN. Ah invan lo celo!  
Il pensier d'un amore felice  
Sembra un sogno, mio bene, per me!  
Ah spiegar quanto il core mi dice  
Cerco invano, possibil non è!  
Questa gioia che il petto m'innonda,  
È commista a un arcano timor,  
E mi par che una voce profonda  
Lamentosa mi suoni nel cor.

Ric. Nuovo di per te splenda sereno,  
Ah distruggi ogni vano timor!  
Una voce ti sorga nel seno  
Che ti parli di gioia, d'amor!  
Presso all'ara una imagin funesta  
Non recare in tal giorno con te;  
Se una triste memoria ti resta  
Fia sorgente d'affanno per me.

CUN. Ah perdona!

Ric. Consoli un sorriso  
Chi tuo sposo in brev'ora sarà.

a 2

Fra il timore e la speme diviso  
Questo core spiegarsi non sa!  
CUN. Pari a un sogno che non dura  
Sono, il credi, i dubbî miei.

Ric. Ti rinfranca, t'assecura,  
Senza te morir vorrei!...

a 2

Questa mano omai ritorni  
La tua gioia, la tua calma;  
Un sol core, una sol'alma  
Or di noi si formerà.  
Scorreranno i nostri giorni  
Come limpido ruscello,  
Finchè morte dall'avello  
Nostre salme chiederà.

(partono)

## SCENA VII.

Imelda, Leonora.

IME. Alta cagione adunque  
Nel castello ti guida?...

LEO. E tal che assai  
La suora d'Ezzelino  
Interesse ne avrà.

IME. Fa cor, straniera!  
Attendi in questo loco...  
Verrà la principessa a te fra poco.

(parte)

## SCENA VIII.

Leonora, indi Cuniza.

LEO. Ah perchè tanto in petto  
Ora mi balzi, o cor?... Il padre mio  
Là celato m'ascolta!... Il suo perdono  
Meritarmi saprò... Dinanzi all'empio  
Me non vegga tremante.  
M'assisti, o cielo, nel tremendo istante!

CUN. Bella straniera, che richiedi?

LEO. Fama  
Di tue virtùdi al tuo cospetto or guida  
Una infelice.

CUN. Franco parla.

LEO. Ebbene...  
D'un misero la figlia  
Vedi dinanzi a te; d'Oberto forse  
Il nome non t'è ignoto.  
CUN. Ah! d'Oberto il nemico?...  
LEO. Sommesso parla... In queste mura il piede  
Meco egli reca.  
CUN. Nel castello? Oh cielo!  
LEO. Ira lo spinse ad un partito estremo...  
Già ti sta presso...  
CUN. Egli?  
LEO. Lo vedi!  
CUN. (Io tremo!)

SCENA IX.

Oberto e dette.

OBE. Sono io stesso! A te davanti  
Vedi, o donna, un infelice;  
Se pietà sperar mi lice  
Io la spero dal tuo cor.  
D'aspro fato io son lo scherno,  
Ma l'onor serbava illeso;  
Or tradito, vilipeso  
M'è da un vile anco l'onor.  
CUN. Ciel, che fèsti!... A qual periglio  
I tuoi giorni, incauto, esponi?  
Che mi chiedi? di', proponi,  
Ove il possa lo farò.

LEO. Tutto puoi, lo puoi tu sola!...  
Ma il tuo cor sarà trafitto,  
Se il colpevole e il delitto  
Io fremendo svelerò.  
CUN. (Qual presagio il cor m'agghiaccia!  
Parla adunque. *(a Oberto)*)  
OBE. A lei s'aspetta!  
*(accennando a Leonora)*  
A te poi la mia vendetta,  
Od al brando affiderò.  
LEO. Menti nome, menti spoglie,  
Mi promise eterno amore;  
Ebbe impero sul mio cuore,  
Poi spergiuo mi tradì...  
Tutto, tutto, e pace e onore  
Un indegno mi rapì.  
OBE. Altra donna!...  
CUN. Ciel!... chi è dessa?  
Il suo nome?...  
LEO. Sei tu stessa!  
OBE. Salinguerra è il traditor!  
CUN. Ah!... Riccardo!... Quale orror!

a 3

OBE. Su quella fronte impressa  
La verità tu vedi.  
Se agli occhi tuoi non credi,  
Credilo al mio furor.  
Ho d'Ezzelino infranta  
La dura legge, e meco  
In questa terra or reco  
Un fido brando ancor.

CUN. Tempra gli acerbi detti,  
L'ira fervente acqueta,  
A perigliosa meta  
Essa condur ti può.  
Schernò non sei tu sola  
D'un infelice affetto...  
Ma vendicarlo, o in petto  
Spegnerlo, ben saprò.

LEO. Oh generosa! Un ferro  
Io ti piantai nel seno.  
A te l'indegno almeno  
Tolto l'onor non ha.  
Ben tu potresti odiarlo...  
Ma disperata io sono!  
Io merto il tuo perdono,  
Merto la tua pietà.

CUN. Quanto mi costi!...  
LEO. Il credo.  
CUN. Quanto ne soffro!...  
OBE. Il so!  
CUN. Sul ciglio mio...  
LEO. Lo vedo...  
Il pianto già spuntò.  
CUN. Ma fia l'estremo, o misera,  
Che bagna le mie gote.  
Ira il mio cor percote,  
Sul traditor cadrà.

OBE. e LEO. Ah sì! l'estrema lagrima  
Scorre su le tue gote;  
L'ira che il cor percote  
Sul traditor cadrà. *(Cuniza conduce Oberto  
in una vicina stanza)*

CUN. A me gli amici!

SCENA X.

Riccardo, Imelda, Cavalieri, Dame, e detti.

CUN. Mira!  
*(a Riccardo additando Leonora)*

RIC. (Io gelo! avvampo d'ira!)

CUN. Mirala!

RIC. *(risoluto)* Ebben!... l'amai,  
Ma infida la trovai.

LEO. Ti conosco in questo istante:  
Di te degna è l'empia accusa!  
Fui tradita, fui delusa,  
E insultata or sono ancor.

TUTTI (Infelice! nel sembiante  
Ha lo strazio del dolor!)

OBE. Chi d'insultarla ardisce?

LEO. (Oh cielo!)

CUN. (Ei si tradisce!)

RIC. (Il padre!)

CUN. (Ah troppo osò!)

TUTTI Oberto!!

OBE. Sì, son io.

TUTTI Chi lo condusse?

OBE. Un Dio  
I passi miei guidò.

TUTTI A quell'aspetto un fremito  
Per ogni fibra io sento!  
Egli è scoperto, e spento  
Sul patrio suol cadrà.

OBE. A quell'aspetto un fremito  
In ogni fibra io sento!  
Io morirò, ma spento  
Meco quel vil cadrà!

TUTTI

OBE. Non basta una vittima - a questo codardo,  
Il padre e la figlia - vilmente egli uccide,  
Rapisce l'onore, - insulta, deride...

Oh stolto! una spada - so cingere ancor!

RIC. All'onta rispondere - m'udresti, o vegliardo,  
Se all'ira che m'agita - la piena schiudessi,  
Se in core pietade - di te non avessi,  
Mostrarti il sentiero - potrei dell'onor!

LEO. Sentiero a te incognito - è quel del gagliardo!  
L'onore non celasi - ha sempre un semblante.  
Oppressa, oltraggiata - tradita, a te innante  
Mi vedi, o superbo, - nè senti rossor?

CUN. Già l'alma pascevasi - d'un giuro bugiardo,  
Aprivasi ai gaudii - d'un tenero affetto!  
Ma vincer gli inganni - saprò del mio petto,  
In odio mutarsi - già sento l'amor!

IME. e CORO

Oh cielo, non toglierci - l'amico tuo sguardo!  
Gli sdegni s'acquetino, la pace ne arrida!  
Se un cor fu spergiuro, - se un'anima infida,  
Quell'alma punisci, punisci quel cor!

FINE DELL'ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA.

Gabinetto della Principessa.

**Coro di Damigelle, Cuniza, seduta, indi Imelda.**

CORO (Infelice! Nel core tradito  
Ha tumulto di mesti pensier'.  
Infelice! e d'amore all'invito  
Affidava il suo giuro primier.)

IME. A te Riccardo favellar desia.

CUN. Riccardo?... E che gli resta  
A profferire in sua discolpa? - Un giorno  
Dolce nel core mi scendea quel nome,  
Qual rugiada che avviva  
I lassi fior' nella stagione estiva.  
Oh! soavi memorie! oh caro affetto!  
Chi vi toglie al mio petto?

Oh chi torna l'ardente pensiero  
A' bei sogni del tempo primiero!  
Ei nel volto, nell'alma era bello...  
Qui m'apparve... parlommi d'amor.

Un suo sguardo, un suo dolce sorriso,  
M'eran vita, gioir, paradiso!  
Come preci su gelido avello  
Ora invano mi scendono al cor.

IME. Dunque imponi...

CUN. Lo spergiuro

A Leonora tornerò.

IME. E tu stessa?

CUN. Al primo giuro

Io medesima il condurrò.

Più che i vezzi e lo splendore,  
Più che un plauso che delude,  
Della splendida virtude  
Può la voce sul mio cor.

Della misera il dolore

Trovi asilo nel mio petto;

Amistade è santo affetto

Pari a quello dell'amor.

CORO Ah sì grande e caro oggetto

Non mertava il traditor!

## SCENA II.

Luogo remoto in vicinanza ai giardini del castello.

### Coro di Cavalieri.

I.

Dov'è l'astro che nel cielo

Sorse fulgido col dì?

II.

Lo ricopre un mesto velo,

Quel bell'astro impallidì!

I.

E la gioia ed il sorriso  
Che promise a noi l'amor?

II.

Tutto sparve d'improvviso  
Come sogno mentitor!

TUTTI

Si consoli la tradita  
Che speranze non ha più;  
Son compagne in questa vita  
La sventura e la virtù.

*(si sperdono)*

## SCENA III.

### Oberto, indi Coro di Cavalieri.

OBE. Ei tarda ancor!... Forse mancato è il messo,  
O forse ei vile!... Ah no! no! l'credo. Alfine,  
Di vendetta appagar posso il desio...  
Niun asil può sottrarlo al brando mio.

L'orror del tradimento

Chiede dell'empio il sangue;

Il braccio mio non langue,

Fulmina il brando ancor.

Pur cada il veglio spento,  
Se in ciel così fu scritto;  
Ma dell'altrui delitto  
No 'l gravi il disonor.

CORO Oberto! Oberto! *(di dentro)*

OBE. Qual lieto grido!  
Forse tradito mi ha il servo infido...

CORO Tu di Ezzelino temer non dèi,  
Vieni a Cuniza che ti salvò.

OBE. Itel fra poco sono da lei. *(parte il Coro)*

Salvo? che importa! vendetta io vo'.

Ma tu, superbo giovane,  
Me non vedrai fiaccato!  
All'uno o all'altro il fato  
Reca l'estremo di.

S'udrà dal mio cadavere  
Un grido uscir di guerra,  
Oberto ai Salinguerra  
Morendo maledi!

Eccolo!... è desso! - or son tranquillo. - Inoltra,  
Prode guerrier,

#### SCENA IV.

*Riccardo e detto.*

OBE. Di tenere donzelle  
Questo non è cimento.  
Tu qui vieni a morire, o a compier l'opra  
Del tuo vile misfatto. Il ferro impugna,  
E ti difendi.

Ric. Un sol momento ancora,  
Fervido vecchio. Ad inegual conflitto  
Forse mi chiami... e lo rifiuto!

OBE. Infame  
Oh già troppo tu sei! Fia la men vile  
Questa dell'opre tue.

Ric. Frena l'oltraggio,  
All'insulto non scende un ver coraggio.

OBE. Vili all'armi, a donne eroi  
Io proclamo i Salinguerra!

Ric. Vili all'armi?... Ah! tu lo vuoi?...  
Coll'acciar risponderò.

*(snuda la spada)*

#### SCENA V.

*Cuniza, Leonora e detti.*

CUN. *(a Riccardo)*

Ferma! - Ah troppo in questa terra  
Disonor tua man versò!

*a 4*

Ric. La vergogna ed il dispetto  
Ahi combattono il mio seno!  
Il rimorso a quell'aspetto  
Lacerando il cor mi va.  
Deh spalancati, o terreno,  
E m'ascondi per pietà!

LEO. Egli è infame, è traditore,  
Ed ancora io l'amerei!  
Ah! l'incendio d'un amore  
Chi mai spegnere potrà?  
Ma la morte or sceglierei,  
Altra speme il cor non ha.

CUN. Sciagurato! e tanto ardiva  
Mentre a me chiedea parola,  
E al rimorso il core apriva  
D'una orribile viltà!  
Infelice! ti consola, *(a Leonora)*  
Al tuo seno ei tornerà.

OBE. Oh codardo! al brando mio  
No, sfuggire non potrai!  
Pari al fulmine di Dio  
Te dovunque ei coglierà.  
Nel tuo sangue laverai  
Fin de' padri la viltà!

CUN. Conte, lo vedi, orribile *(a Riccardo)*  
Scena apprestasti a noi.  
Io ti perdono!... Togliere  
A infamia ancor ti puoi.  
Imponi!...

RIC. A questa misera  
Giura l'antico amor!

LEO. (Oh generosa!)

CUN. Il gaudio  
Brilli di nozze ancor.

RIC. E tu l'imponi?

OBE. (Fingere *(a Riccardo)*  
Devi, se vil non sei!  
Pocia nel bosco attendimi...)

RIC. (Verrò, per gli avi miei!) *(a Oberto)*

CUN. Riccardo! Ebben?...

RIC. Rispondere  
Può sol la man per me.  
*(offre la mano a Leonora)*

LEO. Padre!... fia ver?

CUN. Sorridere,  
Possa il Signore a te!

a 4

LEO. Ah Riccardo! se a misera amante  
Tu ritorni pentito, sincero,  
Come al tempo del giuro primiero  
Tutto, ah tutto il mio cor ti darò!

RIC. (Infelice! sul vago sembante  
Parla amore, ed io pur l'ho tradita,  
Infelice! l'onore m'invita  
Dove ancora ferir ti dovrò!)

OBE. (Oh per poco nell'alma tremante  
Vi frenate, o pensieri di sdegno!  
Ben nel sangue lavar dell'indegno  
L'onta infame al mio nome saprò).

CUN. (Oh potessi scordarmi l'istante  
Che all'amore schiudeva il mio seno!  
Deh sorrida alla misera almeno  
Quella pace ch'io più non avrò!)

*(Oberto entra nella selva, gli altri s'allontanano per parte opposta)*



SCENA VI.

Coro di Cavalieri.

I.

Li vedeste.

II.

Ah sì! la mano  
Si protesero i due Conti.

I.

Ed il core?

II.

Invano, invano!  
Stava l'ira sulle fronti.

TUTTI

Ahi sventura! E dalla croce  
Sol di pace Iddio parlò!  
Fatto sordo a quella voce  
L'uom nel sangue s'allegro!  
Ahi sventura! e d'una terra  
Sono entrambi lo splendor!  
Pace omai! fraterna guerra  
Maledetta è dal Signor!

*(la musica esprime improvvisamente l'azione di un duello)*

I.

Oh qual rumor!

II.

Feroce  
Cozzo è di nudi acciar.

TUTTI

Oh qual sospetto atroce!  
Si corra ad osservar!

*(entrano nella selva)*

SCENA VII.

**Riccardo** *colla spada alla mano, esce come inseguito da alcuno.*

Ciel che feci!... di quel sangue  
Ho macchiato il brando mio!...  
Dove ascondere poss'io  
Il delitto, il mio rossor?  
Ah si fugga!... \* Oh Dio!... chi langue?...

*(\* s'ode un gemito)*

M'ingannai... susurra il vento.

*(altro gemito prolungato)*

Ah no!... l'ultimo lamento  
È del misero che muor.

Ciel pietoso, ciel clemente, *(in atto di preghiera)*  
Se pregarti ancor mi lice,

Deh! perdona a un infelice,  
Tu mi salva per pietà.

Oh rimorso! del morente

L'ombra ognor m'inseguirà. *(s'allontana)*

SCENA VIII.

*Giunge affannata Cuniza con Imelda, indi Coro.*

CUN. Dove son?... li cerco invano!  
Qual presagio al cor mi piomba!  
Sento il gelo della tomba  
Per le vene, in mezzo al cor.

IME. Alcun viene...

CORO L'han trovato!  
Nella selva ei giace esangue...

CUN. Cielo!

CORO Immerso nel suo sangue  
Di Leonora è il genitor.

Del duello sospettosa  
Ella accorse a quelle piante,  
Vide il colpo dell'amante,  
Cadde oppressa dal dolor.

CUN. Ah crudeli! Oh troppo veri  
Miei presagi! - Alla meschina  
Mi guidate...

CORO S'avvicina!

TUTTI Oh spettacolo d'orror!

SCENA IX.

*Leonora è condotta in iscena.*

CUN. Vieni, o misera, cresciuta  
Solo al pianto e alla sventura!  
Sul mio sen ti rassicura,  
Ah mai più ti lascerò!

CORO Mercè trovi nel tuo core  
Al dolore - che provò.

*(Leonora è posta a sedere, la principessa le sta vicino, tutti la circondano)*

LEO. Tutto ho perduto!... tutto! al colpo estremo  
Mi volle il ciel presente.  
Misero padre mio! padre, perdono!...  
Non ei t'uccise... chi t'uccise io sono!

TUTTI Calma, calma il tuo dolore,  
Stai nel seno all'amistà!  
Del perduto genitore  
Compensarti il ciel saprà.

LEO. Sciagurata! a questo lido *(alzandosi)*  
Ricercai l'amante infido!...  
Qui l'iniquo mi deluse...  
Qui l'obbrobrio... e l'empie accuse.  
Qui lo sguardo... oh Dio!... sostenni  
D'un offeso genitor!  
Ad ucciderlo qui venni  
Colla man del seduttur.

SCENA ULTIMA.

*Viene un Messo portatore d'una lettera alla Principessa,  
e detti.*

Coro Un messaggio a questa volta?...  
Che mai vuole?... che sarà?

*(Cuniza legge tremando, indi esclama:)*

CUN. I suoi voti, o cielo, ascolta:  
Abbi ancor di lui pietà!  
*(s'avvicina a Leonora e le dice sottovoce)*

Fugge Italia il Salinguerra,  
Cerca asilo in strana terra.  
Il perdono a te richiede;  
I suoi beni... la sua fede...  
Come ai di del primo amore...

LEO. *(prorompendo)*

Taci, oh Dio, non proseguir.  
Cela il foglio insanguinato  
Che vergò quello spietato!  
Senza padre, maledetta,  
Una cella a me s'aspetta!  
Veggio sangue in ogni loco...  
Ei m'abbrucia... è ardente foco!  
Il mio pianto, il mio dolore  
Deh m'affrettino il morir!

*(cade fra le braccia delle dame)*

CORO Infelice! un rio tormento  
Già l'assale, e invade il core.  
Ella geme... il suo lamento  
Possa il cielo impietosir!

FINE.